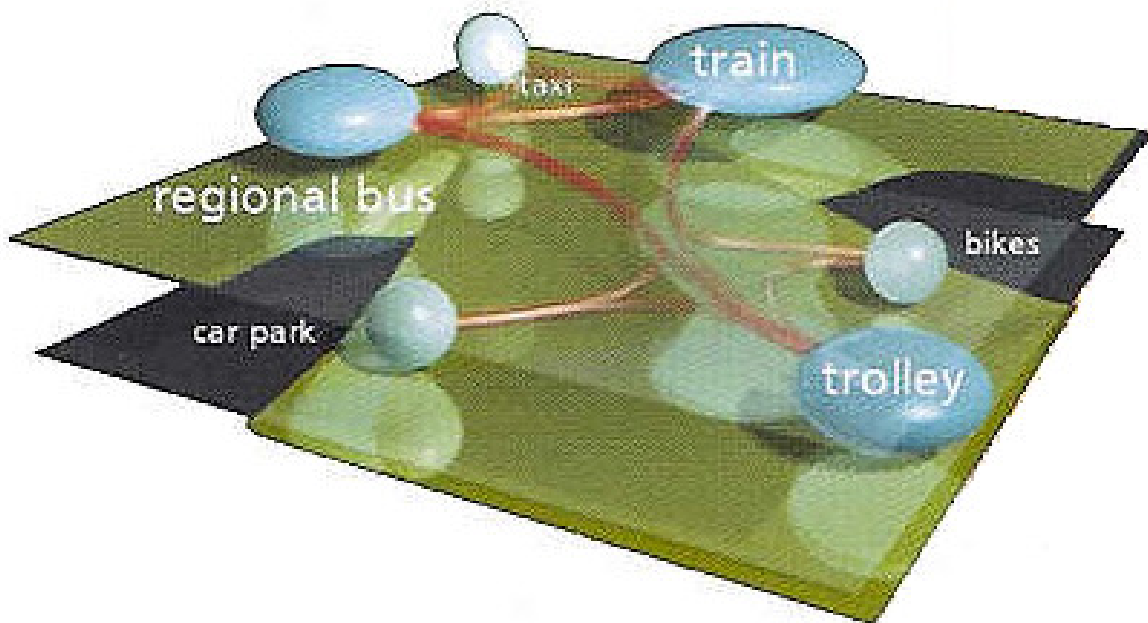


Giuseppa Di Cristina

Tipo/Diagramma/Topologia



Con la crisi del concetto di tipo nell'ambito della cultura architettonica contemporanea si sono affermate altre nozioni come strumenti operativi nella progettazione, tra cui il diagramma ed anche la topologia. Tuttavia, questi ultimi non necessariamente si pongono "oltre" il tipo, ma sono riscontrabili intrecci, interazioni e sinergie tra le tre modalità concettuali in questione, il cui ruolo nell'ambito dell'esperienza progettuale non è univoco, ma appare di volta in volta diverso e modificabile.

Introduzione

Con la caduta degli steccati tra i vari campi del sapere umano e con l'affermarsi nella cultura contemporanea di un atteggiamento sempre più interdisciplinare, anche l'architettura ha perso la sua autonomia disciplinare per contaminarsi con altri saperi ed arti. La tipologia ovvero lo studio dei tipi in architettura è un'attività conoscitiva tutta interna alla materia architettonica, cosicché l'approccio tipologico alla progettazione, fondato sull'idea di tipo come prefigurazione sintetica della forma nel momento iniziale del processo progettuale, fa leva sulle ragioni stesse dell'architettura e, cioè, sui caratteri formativi dell'evoluzione del costruito nel corso del tempo. L'assunzione da parte di una larga parte degli architetti contemporanei di riferimenti culturali che si pongono al di fuori della disciplina architettonica (filosofia, matematica, geometrie non euclidee, topologia, scienze della complessità, ...) ha certamente contribuito alla crisi del concetto di tipo nel discorso architettonico attuale, sollecitando la ricerca di ragioni nuove operanti nei processi ideativi della progettazione. Tra gli approcci innovativi sembrano affermarsi maggiormente quelli che utilizzano lo strumento progettuale del diagramma (la cui nozione è importata da altre discipline quali la matematica, le scienze statistiche e demografiche, l'economia, la filosofia, ...) e non meno quelli che ricorrono alla disciplina matematica della topologia. Dalle nuove generazioni di architetti il diagramma viene impiegato nella progettazione come "macchina astratta" (concetto preso in prestito dalla filosofia di Gilles Deleuze) ovvero come dispositivo operativo concettuale che non implica un preconetto formale iniziale, ma piuttosto una strategia generativa dagli esiti formali imprevedibili e sempre variabili. Il riferimento extradisciplinare alla topologia prende in considerazione quest'ultima nelle sue due principali accezioni di scienza delle relazioni spaziali e di scienza delle trasformazioni.

In questo quadro, però, l'ipotesi assunta è quella che in architettura il tipo, il diagramma e la topologia non siano delle categorie concettuali operanti sempre o necessariamente come compartimenti stagni, in contrapposizione tra loro o reciprocamente esclusivi, ma considerazioni di carattere teoretico ed indagini sulle esperienze progettuali concrete possono, invece, dimostrare come in certi casi si crei un intreccio, una sovrapposizione nonché una sinergia tra di esse nell'ambito dell'attività di elaborazione e sviluppo del progetto.

Considerazioni teoretiche

Il concetto di tipo nel significato di *struttura interna* della forma architettonica si avvicina ad una delle possibili accezioni del diagramma equivalente a quella di schema di relazioni tra le parti, ovvero di rappresentazione schematica dei rapporti tra le parti; peraltro quest'ultimo significato coincide con quello di schema topologico indicativo di un sistema di relazioni.

Tipo, diagramma e topologia hanno, dunque, come comune denominatore lo *schema* che nel suo significato più generale corrisponde ad una rappresentazione semplificata di un fenomeno o anche ad una delineazione sommaria di elementi da impiegare e da sviluppare e, quindi, se si vuole, esso rappresenta una premessa concettuale. Questo comune denominatore fa sì che i tre strumenti in questione diversamente e variamente impiegati in architettura possano in qualche modo intrecciarsi ed interagire. Lì dove diventa possibile che la tipologia e la topologia si sovrappongano in quanto entrambe hanno a che fare con dei sistemi di relazioni spaziali, esse condividono delle entità essenziali ovvero degli *invarianti* spaziali, desunti dall'esperienza architettonica nell'un caso, e dall'esperienza esistenziale dell'uomo nell'altro caso. E, dunque, in questa ipotetica sovrapposizione potrebbe aprirsi una via di indagine per rendere, forse, più attuale, ma non certo nuova, la consapevolezza di certe categorie spaziali che sottendono i tipi architettonici considerati nei caratteri appunto spaziali.

La nozione diagrammatica e quella topologica collaborano lì dove l'approccio topologico alla progettazione si serve dello strumento rappresentativo del diagramma (vedi il diagramma di deformazione e trasformazione, il diagramma dei rapporti di posizione, il diagramma di relazioni e correlazioni, ...) per manipolare geometricamente delle forme iniziali, per esaltare gli aspetti processuali della progettazione e per puntare ad un esito spaziale che trascende la forma stessa dell'oggetto architettonico. Ed ancora essi si sovrappongono lì dove l'uso del diagramma in architettura ha come presupposto teorico l'idea di un dispositivo generativo "aperto" che implica il concetto di "potenziale" che è insito anche nella topologia considerata nella sua accezione di scienza delle trasformazioni. Anche qui potrebbe aprirsi un campo di confronto e di indagine in cui, però, è da tenere presente che mentre l'approccio diagrammatico sembra, almeno in taluni casi, tendere in modo autoreferenziale verso una sorta di opera astratta dagli esiti imprevedibili ed

instabili, capaci di inglobare dinamicamente le molteplici istanze del progetto, l'approccio topologico sembra piuttosto mirare alla concretizzazione di spazi architettonici che siano conformi alle potenzialità esperenziali e percettive dell'uomo.

Ed ancora, nella varietà degli esempi si riscontra che il tipo ed il diagramma sono compresenti in alcune esperienze progettuali nelle quali i tipi finiscono per essere assunti come ingredienti iniziali della "macchina astratta".

Il lavoro di indagine, che ha come presupposto quanto detto sopra, parte dalla considerazione delle varie accezioni dell'uso del diagramma nella progettazione moderna e contemporanea per poi allargarsi ad analizzare ulteriori implicazioni che chiamano in causa anche le nozioni di tipo e di topologia; tra le varie accezioni si indicano:

- il diagramma come schema funzionale ovvero come dispositivo organizzativo di fattori funzionali, già introdotto dai funzionalisti del Movimento Moderno; esso in quanto sistema di relazioni tra elementi (i fattori funzionali) è anche uno schema o grafo topologico;
- il diagramma come processo dinamico di sviluppo della forma, che coinvolge la geometria topologica in quanto geometria delle trasformazioni;
- il diagramma come linguaggio, per cui il progetto è visto come mimesi formale del diagramma;
- il diagramma come schema di organizzazione spaziale, che coinvolge la topologia delle relazioni spaziali (potremmo dire il diagramma come topologia delle relazioni) e che può trovare punti di contatto anche con l'idea di tipo;
-

Obiettivo

Il lavoro si propone di tentare di chiarire e, quindi, di comprendere alcuni processi di ideazione del progetto architettonico alla luce delle attuali tendenze culturali e linguistiche, indagando in particolare gli strumenti concettuali del tipo, del diagramma e della topologia che dal Moderno al Contemporaneo sono variamente presenti nelle modalità operative degli architetti, nell'ipotesi che esistano nessi, legami e continuità tra gli impieghi di tali strumenti così da rintracciare delle linee di evoluzione all'interno delle esperienze architettoniche che si sono succedute dal moderno ad oggi.